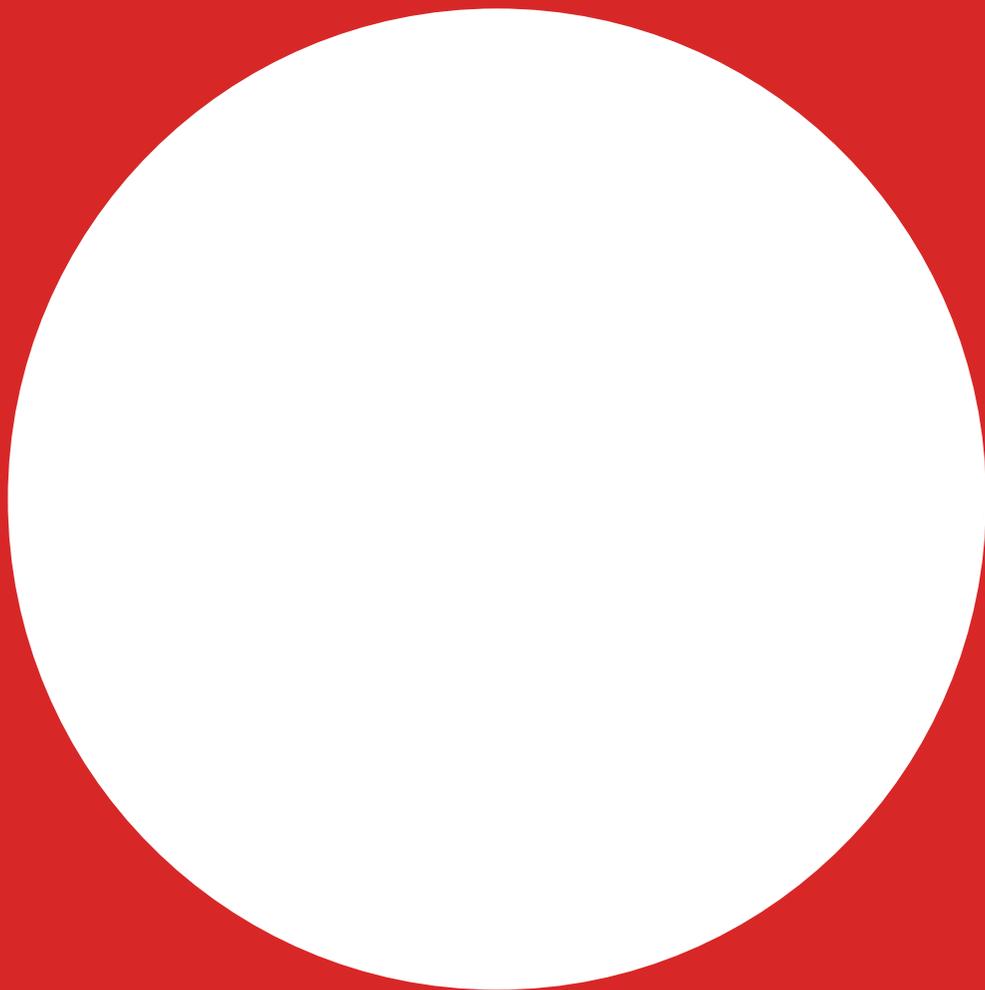


**Nuovi paradigmi spaziali
per il carcere di Secondigliano**

a cura di
Francesco Casalbordino
Sara Riccardi



Federico II University Press

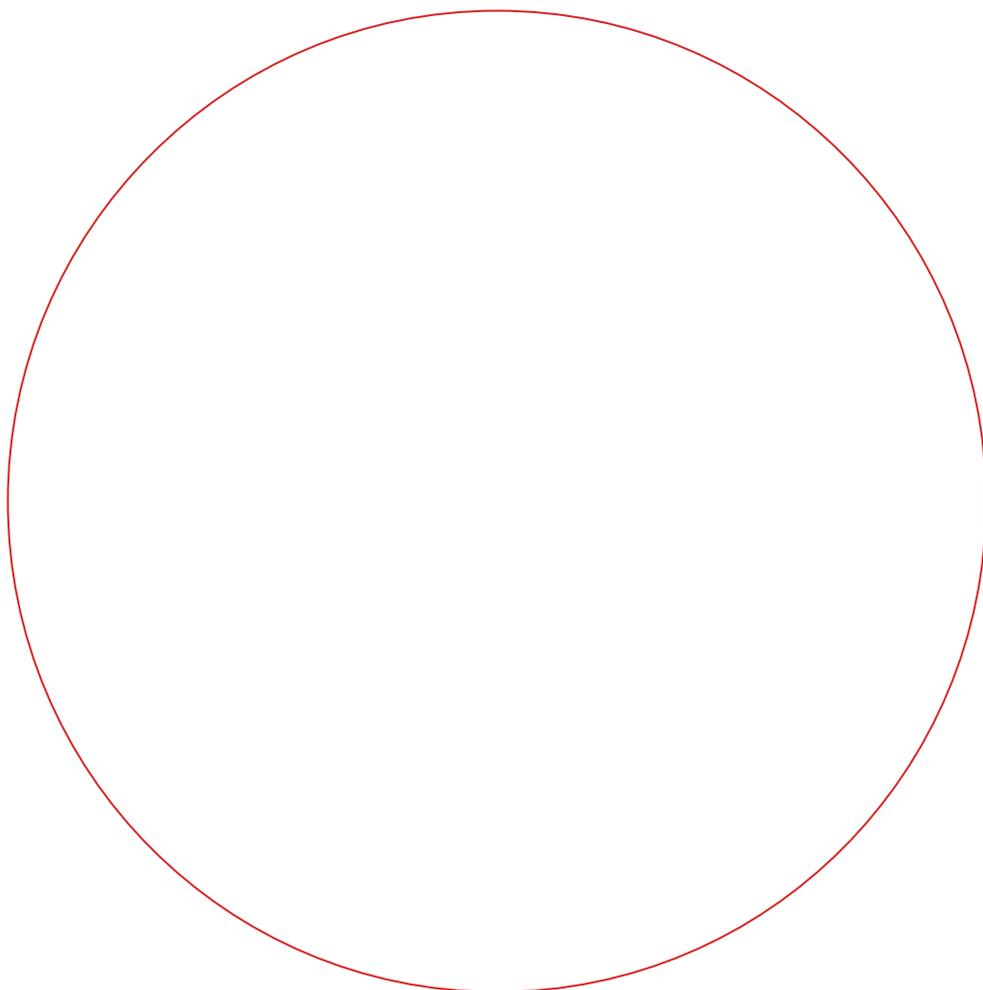


fedOA Press

ISBN 978-88-6887-141-3
DOI 10.6093/978-88-6887-141-3

Nuovi paradigmi spaziali per il carcere di Secondigliano

a cura di
Francesco Casalbordino
Sara Riccardi



Federico II University Press



fedOA Press

ISBN 978-88-6887-141-3

DOI 10.6093/978-88-6887-141-3

Nuovi paradigmi spaziali per il carcere di Secondigliano / a cura di Francesco Casalbordino, Sara Riccardi. – Napoli : FedOAPress, 2022. – 118 p. : ill. ; 23 cm. – (Teaching Architecture ; 8).

Accesso alla versione elettronica:

<http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-141-3

DOI: 10.6093/978-88-6887-141-3

collana

TeA / Teaching Architecture

edizioni

Federico II University Press, fedOA Press

direttore

Ferruccio Izzo, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

comitato scientifico

Renato Capozzi, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Luigi Coccia, Università di Camerino

Francesco Collotti, Università degli Studi di Firenze

Isotta Cortesi, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Angela D’Agostino, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Lorenzo Dall’Olio, Università di Roma Tre

Paolo Giardiello, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Massimo Ferrari, Politecnico di Milano

Luca Lanini, Università di Pisa

Carlo Moccia, Politecnico di Bari

Giovanni Multari, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Camillo Orfeo, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Lilia Pagano, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Marella Santangelo, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Andrea Sciascia, Università di Palermo

Michele Ugolini, Politecnico di Milano

Margherita Vanore, IUAV

Federica Visconti, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

redazione

Alberto Calderoni, Università degli Studi di Napoli “Federico II” [coordinamento]

Luigiemanele Amabile, Francesco Casalbordino, Gennaro Di Costanzo, Ermelinda

Di Chiara, Cinzia Didonna, Roberta Esposito, Maria Masi, Francesca Talevi, Vincenzo

Valentino, Giovangiuseppe Vannelli

© 2022 FedOAPress – Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II

Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”

Piazza Bellini 59-60

80138 Napoli, Italy

<http://www.fedoapress.unina.it/>

Published in Italy

Prima edizione: maggio 2022

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza

Creative Commons Attribution 4.0 International

Indice

7.	Introduzione dei curatori	
11.	Il carcere architettura complessa	<i>Marella Santangelo</i>
19.	Il Laboratorio di Sintesi Finale	<i>Marella Santangelo, Mario D'Aniello, Flavia Fascia, Francesca Ferretti, Guglielmo Trupiano, Ferdinando Musto</i>
	Il progetto per il carcere	
35.	Quaranta ettari di detenzione	<i>Sara Riccardi</i>
43.	Un'attrezzatura pubblica aperta alla città	<i>Francesco Casalbordino</i>
65.	Il progetto impossibile: lo spazio dell'affettività in carcere	<i>Antonella Barbato</i>
76.	3mq: si può progettare una cella?	<i>Sara Riccardi</i>
	Contributi	
85.	L'esecuzione penale e il luogo del carcere	<i>Monica Amirante</i>
93.	Il carcere da dentro	<i>Lucia Castellano</i>
101.	Città e carcere, derive urbane, confinamenti sociali e periferie penitenziarie	<i>Corrado Marcetti</i>
107.	Il carcere tra il dentro e il fuori	<i>Anita Rubino</i>
113.	Best practice: un sogno chiamato Polo Universitario Penitenziario	<i>Giulia Russo</i>
117.	Bibliografia	



Padiglione Mediterraneo

Il progetto per il carcere

Francesco Casalbordino

Nell'ambito del laboratorio è stata sperimentata una possibile metodologia di azione progettuale per il carcere, applicabile non solo al caso specifico di Secondigliano, ma ad altre realtà carcerarie dalle caratteristiche simili. Si è inteso il carcere come una grande architettura, da studiare e comprendere per riuscire ad operare una trasformazione coerente con un modello detentivo differente da quello attuale.

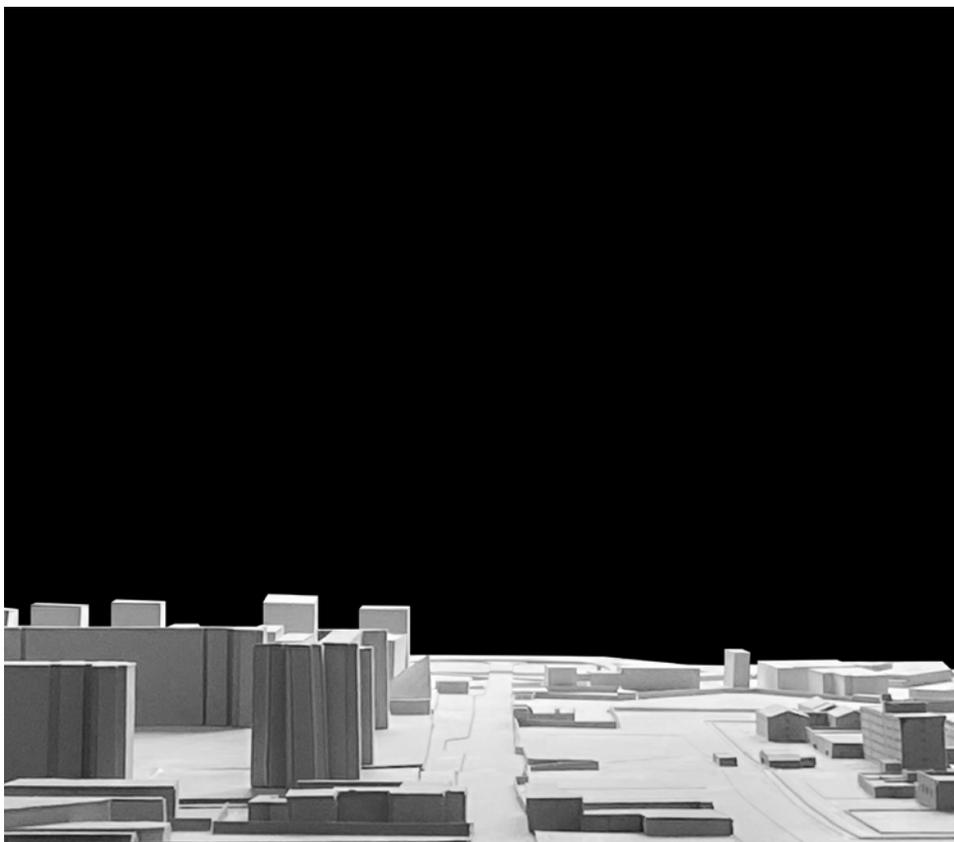
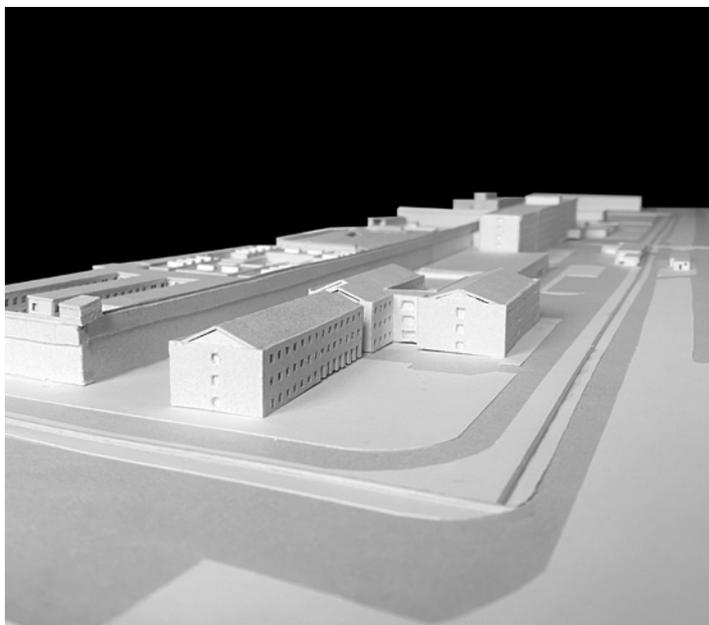
Il progetto ha preso il via con una fase di conoscenza volta a comprendere, la relazione tra il carcere e il suo contesto e il funzionamento dell'intero sistema, con uno studio approfondito dei percorsi e degli accessi, dei gradi di permeabilità e di sicurezza, dei livelli detentivi e delle funzioni ospitate nei diversi padiglioni ed edifici. Il lavoro di conoscenza è stato portato avanti attraverso diverse azioni: il ridisegno del carcere, la realizzazione di un modello di studio in scala 1:200, l'elaborazione di schemi interpretativi volti a comunicare i risultati dell'indagine. L'insieme degli studi critico-interpretativi condotti dagli studenti fa emergere il ritratto del carcere come una cittadella autonoma, una città nella città, un "meccanismo" in cui ad ogni elemento è affidato un compito chiaro nel funzionamento del sistema penitenziario fatto di edifici, connessioni, spazi chiusi e aperti.

Attualmente, però, questi elementi sono separati e altamente gerarchizzati per favorire la sicurezza attraverso il controllo dei flussi e degli spazi. Non è possibile immaginare la trasformazione o l'aggiunta di uno degli ingranaggi senza ripensare questo meccanismo nella sua totalità. Da questa visione meta-progettuale è derivata la scelta di lavorare prima ancora che sulle singole trasformazioni, su un masterplan generale dell'intera area che restituisse un'idea del carcere lavorando su un progetto urbano. I diversi progetti elaborati mirano a restituire al penitenziario il suo ruolo di attrezzatura pubblica all'interno della città, ripensando accessi e percorsi e progettando nuovi edifici e spazi di contatto con l'esterno.

Ogni studente si è confrontato con il progetto di un elemento da inserire all'interno del meccanismo concorrendo alla trasformazione generale contribuendo così alla realizzazione della visione generale proposta nei singoli masterplan per l'intera area elaborata invece in gruppo. È possibile raccogliere i diversi temi di progetto in tre gruppi rispetto al modo in cui essi trasformano il funzionamento del carcere: il primo include i temi che ragionano sul bordo e sulla relazione con l'esterno al fine di operare una "apertura" del penitenziario (*accesso, polo sportivo, centro culturale*); al secondo gruppo fanno riferimento i temi sviluppati all'interno della cinta che prevedono un incremento delle possibili attività che i detenuti possono svolgere attraverso la dotazione di nuovi luoghi e il miglioramento degli spazi esistenti (*auditorium, serre e orti, percorsi esterni, palestra*); l'ultimo gruppo riguarda i progetti che si sono occupati del tema dell'affettività e quindi che hanno immaginato spazi in cui i detenuti potessero incontrare le famiglie e, in generale, i propri affetti (*aree colloqui, case dell'affettività, foresteria per i familiari*). Infine, attraverso un workshop intensivo è stato affrontato il progetto della camera di pernottamento, ovvero la cella. In questo caso, gli studenti si sono confrontati con un tema complesso e la necessità di dare forma a un luogo in cui far coesistere l'intimità del detenuto con altre attività quotidiane.

Osservando le diverse soluzioni progettuali, emerge il lavoro sull'esistente come tema di architettura principale portato avanti nel laboratorio in cui il carcere è un'unica architettura e rappresenta la preesistenza in cui il progetto opera come un upgrade per rimettere in funzione un meccanismo "inceppato" perché fondato sull'idea che, per perseguire gli obiettivi di sicurezza e controllo, sia necessario rinunciare a spazi in cui i detenuti, e in generale tutti gli utenti del carcere, possano abitare con dignità. I progetti operano inserendo in questa preesistenza delle architetture che, come dei veri innesti, rivitalizzano il corpo del carcere e non lavorano in discontinuità, ma si inseriscono nel meccanismo e gli danno nuova linfa, dimostrando come, attraverso l'architettura, sia possibile immaginare anche nel carcere luoghi da abitare pur assecondando le esigenze legate alla sicurezza dei luoghi che rappresenta una specificità ineludibile di questa architettura.

Modello di studio dello stato di fatto. In alto: vista del blocco della semilibertà nell'intercinta. In basso: vista su via Roma verso Scampia.



Modello di studio dello stato di fatto. Gradi di permeabilità tra il "dentro" e il "fuori". Dal basso verso l'alto: via Roma verso Scampia, l'intercinta e la cinta del carcere.

